

MERIGGIO MORGANO

Sulla mia scogliera a caldi nodi. legati da cima di saldi sguardi.
mi agganci tumida femmina al vento. di occhi al vezzoso musetto
mi peschi e. gravida poi ti stendi a carni fluenti. mi allacci nel tuo
intreccio guardare. di elfo dal fluido visetto mi arringa. di alta malia
graffiando veloce. di volto antiche ferite dilata.
Ferali fra chiome nere sorgono. floride aureole e dal grembo colmo.
alle onde code già prona m' involgi. e sirena voce veli e riveli. fra le tue
care bimbe piccina. bambina t' infondi a labbra celate. per fasciarmi
ancora con voce di occhi e. di aria sempre ancora lieve sfogliarmi.
Dal fondo del mare ritorno colmo. di oblio greve per padana palude.
fango di parole sue e a decisi. occhi tuoi rasenti come lame. precise
fra le prede con le pronte. piccine e spiando la pelosa tana. velata
mi predi ancora chinata e. in piedi ai tardi raggi dell' andare. avvolgi
tutta la carne – *arrivederci!*. e rapide le assetate pupille. a saette e faville
mi assaltano. di aria a crepuscolo cielo ho gustato. l' insolito meriggio
morgano.